



L'angelo ubriaco (1948)

L'insolito rapporto tra un medico alcolizzato e un gangster malato di tubercolosi.

Un film di Akira Kurosawa con Toshirô Mifune, Takashi Shimura, Reisaburo Yamamoto, Chieko Nakakita. Genere Drammatico durata 98 minuti. Produzione Giappone 1948.

Si tratta di un film inedito del grande regista giapponese. Ambientato a Tokyo dopo la seconda guerra mondiale mostra realisticamente la difficile sop...

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Considerato da Kurosawa il suo primo film esente da contaminazioni censorie, liberato dalla censura del regime fascista prima e degli occupanti americani in seguito, 'L'angelo ubriaco' rimane una delle rare incursioni del regista nel noir (o almeno a una forma molto personale dello stesso). Kurosawa non si consegna al cinema di genere, ma lo usa per introdurre diversi temi a lui cari, concentrandosi sul valore morale della figura del medico, affidata come da tradizione all'interpretazione di un maestoso Takashi Shimura. Al dottore-angelo, fragile quanto a volontà ma baluardo di saldi principi morali, si contrappone il gangster - giovane, scriteriato e autolesionista - incarnato da un già promettente Mifune Toshirô: il rapporto tra i due, conflittuale ma di grande affetto reciproco, riprende la tipica dialettica kurosawiana sull'amicizia virile e sulla solidarietà umana, con un dualismo Shimura-Mifune che tornerà più volte, fino agli esiti di eccellenza de I sette samurai.

Lo stagno, che circonda il quartiere in cui Sanada si trova a operare, funge da metafora - facile, diretta, ma efficace, proprio come i primi piani espressionisti e altri topoi della poetica kurosawiana - della sporcizia morale e fisica di una società malata come quella del dopoguerra nipponico, scenario di miseria assoluta, senza alcuna speranza che non sia quella della dedizione al crimine e al profitto facile. Matsunaga è tutt'altro che un personaggio positivo, con le sue mille doppiezze e menzogne, ma è impossibile non simpatizzare con il dramma umano che dilania il suo animo tanto quanto la tubercolosi divora i suoi polmoni.

Tra le diverse sequenze memorabili un posto speciale va riservato, oltre che allo showdown improntato all'eccesso, al sogno di Matsunaga, bergmaniano presagio di morte difficile da dimenticare.